

capitale occorrente alla costituzione della nuova Banca d'Italia, che forma la base fondamentale della nuova legge, sia assicurato.

Il Parlamento, che, dopo lunga discussione, approvò la nuova legge, s'informò soprattutto a questo concetto; che un nuovo capitale fosse versato a risanare, ed a rinvigorire il vecchio capitale, oramai tarlato, oramai immobilizzato, oramai insufficiente ad adempiere ai bisogni di una circolazione sana e vigorosa. Questo concetto fu ritenuto insufficiente da molti. Ma sufficiente od insufficiente, la legge prescrive che questo versamento sia realmente eseguito.

Ora io domando se il Ministero sia certo che i nuovi versamenti richiesti dalla legge agli azionisti siano stati tutti effettuati.

È questa una delle domande e poichè la discussione ha dilagato, mi fo lecito di rivolgerne all'onorevole ministro di agricoltura anche un'altra.

Altro scopo principalissimo della legge fu quello di destinare tutti i guadagni, non solamente della Banca Nazionale, ma anche dei Banchi Meridionali, all'estinzione delle passate immobilizzazioni. Perciò fu prescritto nella legge che il Banco di Napoli, e quello di Sicilia non possano ripartire neppure in opere di beneficenza quelle somme che, in passato, vi avevano destinato.

Questa è una massima che, se anche la legge non avesse consacrata in una speciale disposizione, trova la sua origine nel Codice di commercio, il quale prescrive che non si distribuiscano dividendi di sorta agli azionisti, se il capitale non è integro.

Qualunque sia il valore delle osservazioni dei vari oratori che hanno discorso sulla legge, chi sostenendo che il capitale della Banca Nazionale era interamente sparito, chi sostenendo che lo era soltanto in parte, certo è che esso è ben lontano dall'essere intatto, come risulta dall'inchiesta bancaria.

Ora, come può conciliarsi questo fatto con la concessione di un nuovo dividendo agli azionisti, avvenuto nel mese di agosto, dopo che in questa Camera, con tanta solennità, e con tanta autorità, era stata accertata la deficienza del capitale della Banca Nazionale?

Di fronte a questo fatto, io mi sento oggi inquieto, e perciò domando al Ministero se sarà proibita la distribuzione di nuovi dividendi, fino a che il capitale della Banca Nazionale non sia reintegrato.

Dopo queste due domande mi rimane da fare al Governo una semplice raccomandazione. Non è ora il tempo di entrare nella discussione del nuovo statuto della Banca d'Italia, che non fu comunicato ai deputati. Noto però che esso è anche più importante della legge stessa, ed avrà una influenza tale da poter viziare, ed interamente rovinare la legge nelle sue poche parti buone. Io domando se questo Statuto, prima di essere applicato, potrà avere correzioni, e se queste correzioni saranno sottoposte al Parlamento, onde il Parlamento possa giudicare, se almeno quella legge avrà una esecuzione tale da garantire una buona circolazione, se non in oggi, almeno fra qualche anno.

Presidente. L'onorevole Ginori ha facoltà di parlare.

Ginori. Ero deciso a non prendere parte alla discussione su questo disegno di legge. Già ebbi occasione, allorchè discutemmo la legge bancaria, di esprimere il mio avviso su quel privilegio, che, secondo me, non doveva certo giovare all'interesse dell'economia nazionale, e non avrei parlato se l'onorevole ministro Sonnino non avesse espresso alcune sue idee sull'azione del Governo intorno agli Istituti di emissione, idee che non posso completamente approvare.

A me certo non dispiace che il Governo si dimostri alieno da una soverchia ingerenza nella sorveglianza e direzione degli Istituti di emissione, ma questa restrizione deve avere un limite, e codesto limite è imposto dall'interesse generale dello Stato.

Non possiamo dimenticare che gli Istituti di emissione esercitano funzioni di Stato, ed è appunto per ciò che una saggia vigilanza governativa s'impone, e tra gli obblighi di questa vigilanza vi è appunto quello della tutela degli interessi generali dello Stato.

Ora gli interessi delle Banche toscane non possono considerarsi come interessi regionali, ma come interessi generali dello Stato, non soltanto perchè essi esercitano una larga azione anche al di là dei confini della Toscana, ma altresì perchè rappresentano una ingente parte della ricchezza nazionale.

L'onorevole Sonnino raccomandava che la Toscana, in queste tristi condizioni nelle quali versiamo, dovesse, per forza e virtù di capitali privati, far sorgere nuovi Istituti nel paese, che potessero compensare la perdita gravissima degli Istituti di emissione.